

Dalle Tombe della Via Latina alla Via Appia Antica

Parco della Via Latina / Valle della Caffarella / Via Appia Antica

Il Parco di Via Latina e i suoi sepolcri, alcuni dei quali conservano intatte le splendide decorazioni interne, costituisce il punto di partenza dell'itinerario, che proseguirà poi su via dell'Almone per giungere nella Valle della Caffarella, dove in uno scenario naturale di grande suggestione si conservano monumenti legati a miti e leggende del popolo romano, come il Bosco sacro, di cui sopravvivono solo tre lecci secolari, luogo che la tradizione aveva erroneamente identificato con quello in cui avvenivano gli incontri tra il re Numa Pompilio e la ninfa Egeria.

Notevole il cosiddetto Colombario costantiniano, in realtà sepolcro a tempio di età imperiale, mentre alla fase medievale appartiene Torre Valca, costruita per il controllo di un ponte sul fiume Almone e sede di una valca, un mulino ad acqua adibito alla lavorazione e al lavaggio dei tessuti. Uscendo dall'area della Caffarella, attraverso il sottopasso dello stabilimento Fonte Egeria e percorrendo via dell'Almone e via di Cecilia Metella, giungerete infine sulla Via Appia Antica, dove inizieranno altri itinerari alla scoperta delle ricchezze della *Regina Viarum*.

La percorribilità è soggetta agli orari di apertura del sottopasso dello stabilimento Fonte Egeria: dal lunedì al sabato 9:00-17:00; domenica e festivi 9.00-13:30. Gli orari del sottopasso possono subire variazioni dallo stabilimento.



Tappe



Distanza

9

3.28 Km

Tappe

- 1 Parco della Via Latina
- 2 Fiume Almone (sud)
- 3 Colombario Costantiniano
- 4 Torre Valca
- 5 Bosco Sacro
- 6 Cisterna romana
- 7 Fonte Egeria
- 8 Batteria Appia Pignatelli
- 9 Via Appia Antica



Fotografa il QRCode per accedere alla versione Mobile navigabile dell'itinerario

Tappa 1

Parco della Via Latina

Roma / Luoghi da visitare - Aree archeologiche

Nella periferia romana, tra le moderne Via Appia e Via Tuscolana, è ancora perfettamente conservato un tratto del III miglio dell'antica Via Latina. Essa ha origini remote: la rotta naturale, già seguita in età preistorica, venne utilizzata dagli Etruschi per colonizzare la Campania nell'VIII-VI secolo a.C. Tracciata definitivamente dai Romani intorno al IV-III secolo a.C., congiunse Roma a Capua attraversando i monti Lepini, Ausoni, Aurunci e le valli dei fiumi Sacco e Liri, mantenendo la sua importanza per tutta l'antichità. Anche in età medievale, infatti, fu preferita come viabilità per Napoli, per la migliore conservazione rispetto all'Appia e la presenza di una serie di edifici di culto cristiani lungo il tracciato.

Entrando nel Parco della Via Latina è oggi possibile percorrere un tratto del selciato originale della strada. Con una gradevole passeggiata a piedi si possono ammirare le ricche tombe risalenti al I-II secolo d.C. che si affacciavano sul percorso, che presentano ancora perfettamente conservate le decorazioni policrome sulle facciate e all'interno: volte rivestite d'intonaco dipinto e stucco, pareti affrescate con scene di carattere funerario e ricchi pavimenti in mosaico si conservano ancora sostanzialmente intatti. Dalla strada è inoltre possibile raggiungere la Basilica di S. Stefano, raro esempio di impianto paleocristiano eretto sotto il pontificato di Leone Magno intorno alla metà del V secolo.

Il Parco è stato istituito nel 1879 a seguito dell'acquisizione da parte dello Stato di una vasta area in cui erano stati portati alla luce notevoli resti di età romana. Oggi il sito è visitabile gratuitamente e grazie ai recenti lavori di restauro promossi dal Parco Archeologico dell'Appia Antica è possibile accedere all'interno di alcuni dei sepolcri più spettacolari.

Sepolcro Barberini, o dei Corneli. Il monumento funerario, databile al II secolo d.C., è costituito da due piani sopra terra e da uno sotterraneo in eccellente stato di conservazione. Il piano superiore è coperto da una volta a crociera interamente rivestita di intonaco affrescato a sfondo rosso ed elementi in stucco. Si riconoscono gruppi di personaggi, vittorie alate su bighe, amorini, uccelli, animali marini, soggetti mitologici e sfondi architettonici.

Tomba dei Valeri. Si conserva l'ambiente sotterraneo, riccamente decorato, databile alla metà del II secolo d.C., mentre l'elevato è una ricostruzione ipotetica realizzata a metà dell'Ottocento. Un elaborato rivestimento in stucco bianco, articolato in 35 medaglioni e riquadri, orna le lunette e la volta a botte dell'ambiente sotterraneo. Soggetti dionisiaci, figure femminili e animali marini sono rappresentati nei medaglioni, mentre nel tondo centrale si trova una delicata figura velata a dorso di un grifone, che rappresenta la defunta portata nell'aldilà.

Tomba dei Pancrazi. Gran parte della struttura visibile è una costruzione moderna che protegge il monumento sottostante impostandosi sui muri originali del I-II secolo d.C. che si conservano per circa un metro di altezza. Entrando nel sepolcro si possono ammirare gli ambienti sotterranei splendidamente decorati con mosaici sui pavimenti e volte e pareti affrescate con colori brillanti e stucchi in eccellente stato di conservazione. Vi sono raffigurare scene mitologiche, paesaggi naturali e architettonici, immagini femminili e di animali. Al centro di una delle camere sotterranee campeggia un grande sarcofago in marmo greco per due deposizioni. Dato il particolare pregio e l'eccezionalità delle decorazioni all'interno dei monumenti, il Parco Archeologico dell'Appia Antica organizza ingressi e visite contingentate per permettere al pubblico di godere di queste bellezze senza comprometterne lo stato di conservazione.



Orario

09:00 - 19:00	Nel fine settimana prenotazione obbligatoria almeno un giorno prima chiamando allo 067886254 durante l'orario di apertura
---------------	---

Giorni Chiusura

Lunedì

Info

Aperto:

Dal martedì alla domenica dalle 9.00 alle 19.00 con ultimo ingresso mezz'ora prima della chiusura.

Le visite nel fine settimana dovranno essere obbligatoriamente prenotate telefonicamente almeno un giorno prima. Prenotazioni per il fine settimana chiamando in orario di apertura allo 067886254.

Chiuso:

Lunedì

Indirizzo

Via dell'Arco di Travertino, 151 - Roma (RM)

Come arrivare

METRO A fermata ARCO DI TRAVERTINO, poi 7 minuti a piedi.



Indirizzo

Valle della Caffarella - Roma (RM)

Come arrivare

Tappa 2

Fiume Almone (sud)

Roma / Aree Naturalistiche - Fiumi

Il canale che percorre l'intero fondovalle della Caffarella era noto nell'antichità come *Almo flumen* (fiume Almone), il terzo corso d'acqua più importante dell'antica Roma, che partiva dalla sorgente sui Colli Albani vicino a Marino e scorreva nella campagna romana. Nei pressi della Tenuta della Caffarella, in quest'area, il corso si arricchiva delle acque della Fonte Egeria, per poi passare nella valle dell'Aventino e sfociare nel Tevere.

Ovidio racconta di una solenne cerimonia legata al fiume che si svolgeva ogni anno il 27 marzo a partire dal 205 a.C., chiamata *lavatio Matris deum*, durante la quale, nel punto in cui l'Almone confluiva nel Tevere, venivano lavati la pietra nera simbolo della dea Cibele (Magna Mater) e gli

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118, in alternativa METRO A fermata ARCO DI TRAVERTINO prendere il BUS 660 fino a fermata ALMONE.



A Indirizzo

Valle della Caffarella - Roma (RM)

🚶 Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a fermata APPIA PIGNATELLI/S.URBANO, in alternativa da METRO A fermata ARCO DI TRAVERTINO prendere il BUS 660 fino a fermata ALMONE

oggetti sacri del suo tempio sul colle Palatino. Almo, come racconta Virgilio nel VII libro dell'Eneide, era anche il nome di un giovane della corte del re Latino, legato al mito dello sbarco di Enea sulle coste laziali dopo la distruzione di Troia, che per primo morì nello scontro tra i Latini e i Troiani.

Dal XVI secolo il fiume viene chiamato anche Acquataccio, da cui marrana (fosso) dell'Acquataccio e marrana della Caffarella. Dal 1939 il corso dell'Almone, dopo l'attraversamento della Via Appia, è stato incanalato in un condotto sotterraneo diretto verso il depuratore di Roma sud. In corrispondenza del Casale della Vaccareccia vi è un piccolo ponte in mattoni e tufo che attraversa il fiume.

Tappa 3

Colombario Costantiniano

Roma / Luoghi da visitare - Sepolcri

Con questo nome sono conosciuti i resti di un sepolcro a tempietto databile, in base alle indagini archeologiche, al II secolo d.C. La costruzione, in mattoni gialli e rossi, è a pianta rettangolare su podio con portico ornato in antico da due colonne, ora scomparse. Il monumento era suddiviso in due piani, dei quali quello inferiore, accessibile da una porta sul lato lungo, ospitava la vera e propria camera funeraria, mentre quello superiore era utilizzato per le cerimonie funebri.

All'interno restano tracce di intonaco e i segni lasciati dalle lastre di marmo che rivestivano le pareti. Nella parete di fondo, al centro, vi è un arcosolio, ossia una nicchia coperta da una volta a botte, utilizzata per la deposizione dei defunti. Nel corso dei secoli furono apportate numerose modifiche all'edificio originario. Si possono notare ad esempio le tamponature di alcune finestre con blocchetti di tufo e mattoni, o lo scavo alla base di una nicchia per ottenere un livello. Nel Medioevo la struttura fu trasformata in un mulino e così rimase in uso fino al Rinascimento, quando fu in parte interrata, e poi, nel Seicento, riutilizzata come abitazione. Il monumento è stato sottoposto recentemente a un accurato intervento di restauro. Da qui si raggiunge facilmente la Fonte Egeria, sia attraversando via dell'Almone, che tramite il sottopasso.



A Indirizzo

Valle della Caffarella - Roma (RM)

🚶 Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a fermata APPIA PIGNATELLI/S.URBANO, in alternativa da METRO A fermata ARCO DI TRAVERTINO prendere il BUS 660 fino a fermata ALMONE.

Torre Valca

Roma / Luoghi da visitare - Torri

La torre fu costruita tra il XII e il XIII secolo riutilizzando un precedente edificio romano, per il controllo di un ponte sul fiume Almone e di una strada. Forse furono i Conti di Tuscolo e in seguito i Caetani a utilizzarla per il controllo territoriale dopo l'acquisizione del sepolcro di Cecilia Metella e dei terreni adiacenti.

La struttura è a pianta quadrangolare e distribuita su due piani divisi da un solaio di legno del quale restano tracce di ancoraggio sulle pareti. L'ingresso alla torre si trova sul lato opposto al fiume ed è inquadrato da un breve avancorpo decorato da mattoni di età romana. Vi sono alcune finestre rettangolari di avvistamento e l'intero edificio è costituito da blocchetti di peperino e tufo giallo.

La valca era un mulino usato per la lavorazione e il lavaggio dei panni di lana, forse di origine longobarda, e la presenza di vasche in questo luogo fa pensare ad un utilizzo della torre per questo scopo. Gli scavi archeologici fanno ipotizzare che la struttura produttiva non funzionasse più a partire dal Cinquecento. Dopo lo scavo del 1999 la torre è stata restaurata per sanare le lesioni presenti sulla struttura.

Tappa 5

Bosco Sacro



A Indirizzo

Valle della Caffarella - Roma (RM)

🚶 Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a fermata APPIA PIGNATELLI/SANT'URBANO, in alternativa da METRO A fermata ARCO DI TRAVERTINO prendere il BUS 660 fino a fermata ALMONE.

Roma / Luoghi da visitare - Aree naturalistiche

Non lontano dal Ninfeo di Egeria si trova un boschetto nel quale la tradizione rinascimentale pone il luogo degli incontri amorosi tra la ninfa Egeria e Numa Pompilio, il secondo re di Roma; in realtà il luogo dei presunti incontri andrebbe collocato nei pressi dell'antica Porta Capena. Si tratta probabilmente dei resti di un *lucus*, cioè un bosco sacro, spesso presente nelle ville suburbane di età romana e forse esistente nella tenuta che, nel II secolo d.C. Erode Attico e Annia Regilla avevano in questa zona. Il luogo è stato molto rappresentato da pittori vedutisti del XIX secolo. Il boschetto, che si trova in posizione dominante sulla valle, si è mantenuto senza interruzioni dall'età romana fino ai giorni nostri. A partire dal 1999 gli unici tre lecci che rimanevano sono stati rinfoltiti grazie a un intervento di nuova piantumazione che ha utilizzato 50 esemplari di *quercus ilex*.



A Indirizzo

Valle della Caffarella - Roma (RM)

🚶 Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a fermata APPIA PIGNATELLI/S.URBANO.

Cisterna romana

Roma / Luoghi da visitare - Cisterne

La Valle della Caffarella, grazie alle sue caratteristiche orografiche e al facile approvvigionamento idrico dovuto alla presenza del fiume Almone, fu utilizzata sin dall'epoca romana a scopo agricolo; successivamente, pur continuando ad avere vocazione produttiva, vi si insediarono anche lussuose ville residenziali, con ampie sale, ambienti termali, giardini e fontane. A ciò si devono i frequenti ritrovamenti di cisterne e conserve d'acque come questa, di considerevoli dimensioni, situata tra la chiesa di S. Urbano e via dell'Almone.

La struttura, che misura circa 21 metri di lunghezza e quasi 7 d'altezza, era in origine interrata, per contenere al meglio le spinte dell'acqua conservata all'interno, e fu scavata solo a seguito dei grandi sbancamenti che interessarono questa zona tra la tarda età imperiale (IV-V secolo d.C).

Oggi della struttura originaria resta solo il nucleo in calcestruzzo e scaglie di selce. Nella parte bassa dei muri esterni sono visibili tracce di murature successive alla costruzione, molto probabilmente usate come rinforzo dopo gli sbancamenti. All'interno è presente un pavimento in cocciopesto e le pareti sono intonacate. I lati corti hanno una forma semicircolare, mentre la volta è ad angolo acuto. La sua datazione non è certa, forse risale al I secolo d.C.

Nel corso dei secoli, dopo l'abbandono, la struttura fu utilizzata come magazzino o abitazione o forse come torre d'avvistamento e di difesa, come sembrano ben suggerire le merlature nella parte superiore.

Tappa 6



🕒 Info

Aperto:
Orario Estivo
Dall'entrata in vigore dell'ora legale
Da lunedì a sabato: 8.00 – 18.30
Domenica e festivi: 8.00 – 13.30

Orario Invernale
Dall'entrata in vigore dell'ora

Fonte Egeria

Roma / Servizi turistici - Info Point

La fonte è legata al culto antichissimo della ninfa Egeria ed ebbe origine con la fondazione di Roma. La sorgente Egeria, da cui sgorga un'acqua medio-minerale ricca di calcio, magnesio, potassio e fluoro, è alimentata dal bacino idrico dei Castelli Romani; nel suo percorso fino alla fonte l'acqua attraversa un sottosuolo di origine vulcanica che la arricchisce di sali minerali e le dona la caratteristica effervescenza. Inoltre una copertura del suolo formata da diversi strati di argilla ne protegge la purezza.

La fonte era nota agli antichi romani per le sue proprietà terapeutiche. Intorno all'anno Mille, dopo un lunghissimo periodo di oblio, la sorgente venne riscoperta e nel XVI secolo tornò a essere popolare, grazie al medico di Papa Gregorio VII e all'Abate Tommaso della Valle, che ne parlò con entusiasmo nella sua Guida all'Acqua Santa.

Nel XVIII secolo furono effettuate le prime analisi chimiche e la sorgente fu collegata alla città

Tappa 7

solare
Da lunedì a sabato: 8.00 – 17.30
Domenica e festivi: 8.00 – 13.30

Chiuso:
1° gennaio, domenica di Pasqua, 15 agosto, 25 e 26 dicembre

A Indirizzo

Via dell'Almone 111 - Roma (RM)

🚶 Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a fermata APPIA PIGNATELLI/ALMONE, in alternativa da METRO A fermata ARCO DI TRAVERTINO prendere il BUS 660 fino a fermata ALMONE.



A Indirizzo

Via Appia Pignatelli 123 - Roma (RM)

🚶 Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a fermata APPIA PIGNATELLI/ALMONE.



A Indirizzo

Via Appia Antica - Roma (RM)

🚶 Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a fermata BASILICA DI SAN SEBASTIANO e procedere poi a piedi per 7 minuti, in alternativa da METRO A fermata ARCO DI TRAVERTINO prendere il BUS 660 fino a fermata CECILIA METELLA.

tramite due strade carrabili; nacquero così i primi stabilimenti termali e si videro i primi carri degli “acquasantari”.

Nel 1948 fu fondata l'azienda per l'imbottigliamento dell'acqua, immersa nello splendido parco di un ettaro, che ancora oggi porta il nome della fonte e in cui viene raccolta l'acqua senza percorrere lunghi tragitti, consentendo così di mantenere ancora oggi intatte le sue caratteristiche.

Tappa 8

Bateria Appia Pignatelli

Roma / Altri Luoghi - Altri Luoghi

A partire dal 1877 Roma fu dotata di un sistema difensivo costituito da un Campo Trincerato, posto ad una distanza media di 4-5 km dal perimetro delle Mura Aureliane, formato un anello di circa 37 km costituito da 15 Forti e da 3 Batterie.

La Bateria Appia Pignatelli, realizzata tra il 1883 e il 1888, assieme alla Bateria Porta Furba, aveva il compito di difendere l'accesso alla città dalla Via Appia e dalla Via Tuscolana e di controllare le aree tra la Via Appia Antica e l'attuale Parco degli Acquedotti.

Il perimetro della Bateria è a forma di pentagono irregolare con il fronte esterno “a saliente”. Era dotata di una polveriera che, con ingresso da un fossato, presso un ponte levatoio, aveva la disponibilità di due pozzi di acqua sorgiva.

La Bateria, oggi, presenta un buono stato di conservazione generale, anche se alcuni settori furono danneggiati da un bombardamento anglo-americano avvenuto nel 1944. È stata utilizzata già dagli anni '10 del Novecento quale sede della Direzione di Artiglieria del Corpo Aeronautico, mentre oggi è la sede del Reparto Sistemi Informativi Automatizzati.

Vista l'eccessiva vicinanza alla città che si stava espandendo e la rapida evoluzione delle tecniche balistiche e delle strategie militari, con Regio Decreto i Forti e le Batterie vennero radiati dal novero di fortificazioni dello Stato, per essere utilizzati come caserme e depositi militari.

Tappa 9

Via Appia Antica

Roma / Luoghi da visitare - Antiche strade

Un lungo racconto che si snoda attraverso i secoli: con i suoi 2300 anni di storia, l'Appia Antica mostra intatti i segni di un passato illustre e affascinante, ancora ben visibili tra le rovine che si affacciano ai lati della strada. Episodi della grande storia e di vita quotidiana riecheggiano in questo scenario idilliaco fin dai tempi dell'antica Roma, in un continuo svolgimento tra i “secoli bui” del Medioevo, passando per il Rinascimento, fino alla realizzazione del museo all'aperto voluto da Papa Pio IX a metà Ottocento.

La Via Appia Antica aveva inizio a Porta Capena, nei pressi del Circo Massimo, per proseguire verso sud con un tracciato lineare e agevole fino a raggiungere Capua e successivamente Brindisi. Per il primo tratto la carreggiata antica non è più visibile e i monumenti principali sono raggiungibili percorrendo i moderni Viale delle Terme di Caracalla e Via di Porta San Sebastiano. Dall'incrocio con Via Ardeatina, però, all'altezza della Chiesa del *Domine Quo Vadis* comincia un lungo rettilineo della strada romana eccezionalmente ben conservato e costellato di centinaia di monumenti antichi che sfilano ai lati della carreggiata.

Essi costituiscono solo una piccola parte delle testimonianze del passato che ancora animano questo suggestivo tratto di campagna romana, dove nessuna barriera architettonica o naturale

si interpone tra il visitatore e la splendida vista dei Castelli.

Il tratto demaniale della Via Appia si snoda per una lunghezza di circa 12 km dal civico 195 a Frattocchie, frazione del Comune di Marino.